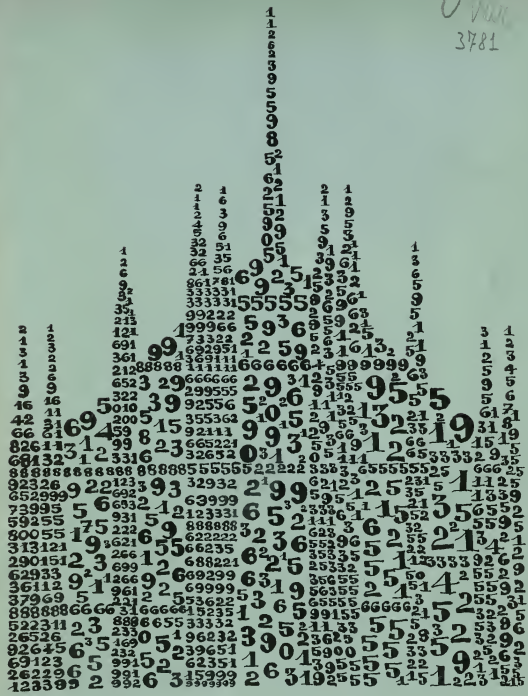


O. Vini
3781



COMMERCIO DI MILANO IN CIFRE

COMMERCIO
DI MILANO
IN CIFRE

UNIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI MILANO

Il consuntivo delle cifre

- *La città si dilata*
- *La popolazione cresce*
- *I negozi aumentano*

A Milano le cifre parlano. Parlano con il linguaggio dei fatti. Ed i fatti, a Milano, si esprimono in cifre, in dati, in numeri e percentuali. Chi volesse cercare il volto di Milano economica, produttiva, commerciale, finanziaria senza fare ricorso alle cifre non scoprirebbe nulla. Milano è una città che ama poco le parole. Affida i suoi messaggi alle cifre, ai dati. La misura del suo progresso economico, la dimensione della sua importanza, il livello della sua condizione di vita escono quindi dalle calcolatrici, sono il frutto di equazioni matematiche, il risultato del « trattamento » delle statistiche, dai bilanci e dai rendiconti.

Guardiamo quindi Milano attraverso la specola delle cifre. D'altra parte, per chi opera in campo mercantile, c'è qualche cosa che valga più delle cifre per esprimere, con precisione fatti, vicende, situazioni? Bando dunque alle parole e lasciamo campo libero alle cifre.

Nel mettere assieme questa breve passeggiata fra le cifre della « capitale del miracolo economico » ci siamo tuttavia limitati a considerare gli aspetti che maggiormente interessano la attività mercantile.

Milano, si sa, è una città più commerciale che industriale. Sulla popolazione residente, infatti, si registra la più alta percentuale italiana di addetti alla fase distributiva.

Milano è importante, commercialmente, non soltanto per i suoi negozi quanto per il fatto che le sue aziende all'ingrosso e le case d'importazione ed esportazione controllano, dirigono, smistano, alimentano il 30-35 % di tutto quanto si produce in

Italia, soprattutto nel settore industriale ed il 50 % di quanto si importa o si esporta.

Milano, commercialmente, quindi è un centro di importanza internazionale.

Altro elemento rilevante che accresce la sua importanza è quello che riguarda la posizione di « centro di intermediazione » di valore europeo. Milano è oggi al livello di Parigi e Londra per la importanza delle trattative, a tutti i livelli, che vi si svolgono fra uomini d'affari di tutti i Continenti.

In questi ultimi anni Milano ha poi accentuato la sua funzione di volano dell'attività commerciale italiana ed europea: le industrie abbandonano il territorio metropolitano, cercano sfogo e spazio in provincia, oltre i confini del Milanese ma creano in città sedi e succursali che, una volta, non avevano quel carattere di imponente « rappresentatività » che adesso vanno acquistando.

Molte industrie hanno trasferito i loro stabilimenti in zone decentrate ma, contemporaneamente, si sono preoccupate di scegliersi, in città, in zone strategicamente importanti, sedi di rappresentanza grandi, spaziose, architettonicamente attraenti.

« Milano rincorre New York »: così si leggera su un grande quotidiano americano tempo fa. E' vero: la topografia di Milano si va arricchendo di vie, strade, piazze, quartieri che si identificano ormai con il nome di palazzi, di grandi industrie, di aziende nazionali, di enti. L'orizzonte della città è oggi costellato di torri, grandi edifici, grattacieli, alla sommità dei quali si ergono i tralicci di sostegno di gigantesche insegne luminose che difondono i nomi di prodotti, ditte, società.

Questa evoluzione non è che agli inizi. Già si delineano le zone, come a New York, dove tutti gli edifici saranno sedi di industrie, banche, grandi enti. La città non è più un confuso mosaico di vie, strade, indifferentemente formate da palazzi residenziali, uffici, locali pubblici ecc. Il vecchio centro, soffocato dal traffico, denuncia ormai uno stato di asfissia: non è più possibile aumentare la ricettività dei palazzi, trasformare case di abitazione in uffici. E' venuta l'ora del decentramento: il centro, da qualche anno, sta decadendo. L'Esattoria Civica è stata trasferita.

Fra due anni, metà degli uffici comunali, verranno via dai luoghi ove adesso svolgono la loro funzione in condizioni veramente disagiati.

La Posta Centrale si sdoppierà; altrettanto faranno la Banca d'Italia, la direzione delle Poste e dei Telegrafi, la direzione della Stipel.

La città, quindi, si distende perchè è cresciuta; si dilata perchè non può più essere contenuta nell'angusto territorio dove è nata; varca i suoi confini naturali per invadere e vivificare l'hinterland.

In questo processo di ricambio il commercio è il motore propulsivo. Partono le industrie ma rimangono e s'ingrandiscono gli uffici, si aprono sedi di rappresentanza. La collaborazione fra i produttori in campo internazionale fa nascere nuove imprese in provincia, ma la direzione commerciale ed i depositi si installano a Milano. Così altre decine, centinaia di imprese, affacciandosi al mondo dei consumatori con produzioni nuove, per bisogni nuovi, cercano punti di inserimento nel sistema mercantile a Milano. L'anagrafe delle ditte, del resto, testimonia chiaramente questa crescita commerciale di Milano.

Anche il carattere della popolazione milanese, di riflesso, sta modificandosi. Si allontana, perchè cerca luoghi di residenza vicino ai posti di lavoro, la massa dei dipendenti da industrie, mentre, parallelamente, cresce la popolazione che lavora negli uffici o che anima i «servizi». Milano ospita un numero crescente di dirigenti di imprese commerciali ed industriali. La popolazione, quindi, tende a qualificarsi su livelli sociali superiori alla media italiana.

Persino gli immigrati non sfuggono a questa severa legge della «qualificazione» perchè finiscono per essere assimilati, sia pure a fatica e con non lievi ripercussioni, nel tessuto della vita cittadina fino a diventarne parte determinante.

In questo quadro parlare dell'importanza del commercio appare superfluo. Del resto è la tradizione che dà a Milano un nome, una fama, che nascono appunto dalla operosità, dall'intraprendenza, dalla capacità professionale dei suoi operatori mercantili.

Abbiamo quindi raccolto alcune cifre che ci sembrano molto significative per inquadrare il commercio nell'ambito della vita milanese. Diciamo subito che le cifre non possono dire tutto: danno soltanto una indicazione, fissano un limite, chiariscono i confini di ciascun campo d'azione. Tuttavia abbiamo ritenuto opportuno, per ciascun campo di lavoro, far seguire brevi commenti illustrativi.

Un solo elemento di carattere generale, però, ci preme sottolineare: non esistono cifre, statistiche, risultati di indagini che possano dare la misura del valore di una tradizione che assegna a Milano il titolo di « capitale economica d'Italia ».

Questo titolo scaturisce da valutazioni spontanee, immediate di chi guarda l'insieme delle cose attraverso i fatti, le realizzazioni, le cose concrete. Per questo motivo, le cifre che abbiamo scelte riteniamo valgano più di ogni altro discorso a conferire a Milano, giustamente, il titolo di « capitale economica » del Paese.

ESERCIZI COMMERCIALI

(al 31 dicembre)

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Commercio all'ingrosso di generi alimentari	1.214	1.191	1.224	929	936	940	962
Commercio all'ingrosso generi non aliment.	5.091	5.041	5.167	5.316	5.411	5.566	5.711
Commercio al minuto generi alimentari	13.323	13.683	14.138	14.571	14.887	15.101	15.246
Commercio al minuto generi non aliment.	17.167	17.207	17.633	18.232	18.800	19.497	20.235
Esercizi pubblici	7.657	7.861	8.211	8.455	8.633	8.864	9.077
Commercio ambulante	4.701	4.526	4.440	4.474	4.425	4.466	4.651
TOTALE	49.153	49.509	50.813	51.977	53.092	54.434	55.882

PROFONDE MODIFICHE NEL COMMERCIO ALL'INGROSSO

GENERI ALIMENTARI. — *Il numero delle imprese non è aumentato, ma la organizzazione è stata migliorata nelle attrezzature di deposito e conservazione.*

GENERI NON ALIMENTARI. — *Il numero delle imprese è aumentato specie nei settori che riguardano produzioni nuove, nel campo dei beni di consumo durevoli e strumentali.*

Le statistiche sul movimento del numero delle aziende che commerciano all'ingrosso nella città di Milano, pur mettendo in risalto un sensibile sviluppo, soprattutto nel campo alimentare, non forniscono la misura esatta di una trasformazione intervenuta negli ultimi sette anni, in quasi tutti i campi. Infatti le aziende all'ingrosso hanno cercato di perfezionare la loro organizzazione di collegamento fra produttori, importatori e dettaglianti riducendo le fasi intermedie di trapasso delle merci e sostituendosi talvolta ai produttori nello studio del mercato, delle tendenze dei consumatori fino a giungere, come accade in campo tessile, ad anticipare le ordinazioni un anno per l'altro.

In campo alimentare il numero delle imprese non è aumentato perchè l'attuale organizzazione è più che sufficiente per servire la rete di distribuzione. Nelle statistiche mancano i dati di taluni settori che non figurano nelle valutazioni ufficiali fatte dal Comune. Tuttavia il numero delle imprese negli ultimi anni non è sostanzialmente mutato.

Nel settore non alimentare notevole è stato lo sviluppo delle imprese nei campi dei beni di consumo durevoli e strumentali che riflettono produzioni nuove per consumi nuovi. In questo settore, in futuro si prevede uno sviluppo delle iniziative. Va anche rilevato il crescente interesse dei grossisti per animare, attraverso organismi associati, i rapporti con i dettaglianti.

TABELLA 2

LICENZE DI COMMERCIO ALL'INGROSSO DI GENERI ALIMENTARI
(al 31 dicembre)

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Dragherie	77	74	72	70	66	68	66
Frutta e verdura	265	272	270	—	—	—	—
Formaggi	68	70	70	68	69	70	72
Latterie	3	2	2	2	2	2	2
Macellerie	5	4	4	—	—	—	—
Paste alimentari	36	36	37	37	34	33	33
Pasticcerie	49	48	51	54	53	52	52
Pesce	12	12	12	—	—	—	—
Palli	35	36	38	—	—	—	—
Solumerie	19	19	19	18	18	17	17
Vini d'asportare	283	273	279	280	290	291	295
Caffè crudo e torrefatto	25	25	28	32 [*]	30	28	31
Diversi	336	319	342	368	374	379	394
TOTALE	1.214	1.191	1.224	929	936	940	962

TABELLA 3

LICENZE DI COMMERCIO ALL'INGROSSO DI GENERI NON ALIMENTARI

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Abbigliamento donna	9	8	8	7	7	8	7
Abbigliamento uomo	19	18	21	25	26	33	43
Camicerie	—	—	—	1	2	2	2
Calzature	22	21	23	22	22	22	23
Cappelli da uomo	5	5	5	5	5	5	5
Cappelli da donna	5	4	4	3	2	—	1
Chincaglierie	138	130	138	140	140	148	149
Oreficerie	130	133	131	130	126	127	130
Mercerie	198	203	207	209	215	231	244
Profumerie	63	63	62	64	61	66	67
Tessuti	623	571	567	573	577	586	589
Valigerie	4	4	5	6	6	7	8
Articoli casalinghi	96	87	88	90	88	90	91
Mobili	17	19	21	22	26	26	27
Tappezzerie	9	11	11	10	11	10	10
Coltellerie	16	15	14	14	13	13	11
Elettricisti, idraulici	205	206	218	225	238	256	263
Fioristi	51	48	50	51	52	54	53
Strumenti musicali	8	10	10	11	11	12	12
Antichità e oggetti arte	6	6	6	7	6	6	6
Vetrerie	45	49	50	51	49	53	52
Articoli scientifici	77	83	83	89	99	100	110
Cartolerie	192	195	198	210	211	215	222
Combustibili	148	142	144	145	145	145	144
Farmacie con artic. sussidiari all'esercizio della farmacia	4	4	2	2	2	2	2
Ferramenta ed ottonami	192	201	200	206	194	199	201
Macchine utensili	542	542	546	551	547	540	537
Materiali da costruzione	113	113	122	125	123	126	128
Articoli sanitari	76	76	77	78	78	77	75
Articoli sportivi	6	5	5	5	5	9	9
Articoli di gomma	33	32	34	34	40	42	46
Auto - Moto - Cicli	154	154	159	158	160	162	159
Lubrificanti e carburanti	118	123	129	129	133	141	145
Cuoi e pellami	87	81	80	79	80	76	74
Prodotti chimici	501	476	471	483	495	504	516
Impermeabili	3	3	3	5	5	4	5
Libri	29	28	34	34	36	38	38
Pelliccerie	99	94	94	98	96	99	102
Apparecchi radio	55	66	69	85	86	90	91
Pelletterie	28	29	31	32	33	30	30
Stracci e rottami	283	299	266	261	264	263	267
Detersivi	44	43	41	43	44	41	43
Tappeti	18	17	18	17	20	22	25
Calze e guanti	37	34	33	33	32	31	32
Diversi	583	620	689	750	799	855	909
TOTALE	5.091	5.041	5.167	5.316	5.411	5.566	5.711

Il commercio al dettaglio

AUMENTANO I NEGOZI MA IN MISURA RIDOTTA RISPETTO ALLA POPOLAZIONE

GENERI ALIMENTARI. — *I nuovi esercizi sono distribuiti quasi uniformemente in tutti i venti settori delle vendite al dettaglio.*

GENERI NON ALIMENTARI. — *Il movimento è stato più sensibile per i negozi che vendono prodotti nuovi o alimentano consumi tipici di una popolazione che dispone di redditi sempre maggiori.*

In sette anni il numero delle licenze per le vendite al dettaglio nel settore dell'alimentazione e degli articoli diversi è aumentato di quasi 5 mila unità. Se si considera che attualmente il numero dei negozi è di circa 35.500 unità è facile rendersi conto della « dilatazione » verificatasi nella rete di distribuzione. Si tratta di un aumento quasi di oltre il 15 %. Ma questa cifra non dice tutto, perchè non tiene conto della potenzialità di lavoro che ciascun esercizio commerciale è in grado di svolgere, sicchè ogni riferimento alle percentuali di incremento con la popolazione dovrebbe essere corretto da un dato che tenga conto della aumentata potenzialità della rete distributiva anche in rapporto al crescente numero di prodotti che la industria continuamente immette sul mercato.

In campo alimentare sono aumentate: progherie, ortofrutticoli, negozi di formaggi, latterie, panetterie, macellerie, pasticcerie, pollerie, salumerie, rivendite di caffè.

Fra i negozi non alimentari i maggiori incrementi nelle licenze riguardano: abbigliamento, calzature, oreficerie, mercerie, profumerie (raddoppiate), valigie, articoli casalinghi, mobili, elettricisti, idraulici, fioristi, cartolerie, articoli sanitari, articoli sportivi (50 %), auto-moto-ciclo, lubrificanti, prodotti chimici, apparecchi radio-tv.

I consumi sono aumentati in tutti i campi ma in misura maggiore nel settore dei beni di consumo durevoli mentre per l'alimentazione si nota una netta qualificazione della spesa verso generi di qualità sempre migliore.

TABELLA 4

LICENZE DI COMMERCIO AL MINUTO DI GENERI ALIMENTARI

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Cibi cotti da trasportare	148	144	152	149	150	149	150
Drogherie	1.491	1.555	1.613	1.667	1.685	1.703	1.721
Frutta e verdura	1.888	1.948	2.016	2.086	2.138	2.175	2.185
Formaggi	34	38	43	55	69	71	70
Latterie	1.410	1.472	1.527	1.571	1.580	1.597	1.616
Panetterie	1.646	1.717	1.774	1.822	1.843	1.881	1.884
Macellerie	1.305	1.347	1.389	1.434	1.465	1.485	1.520
Paste alimentari	289	284	291	296	295	292	295
Pasticcerie	731	744	762	785	805	828	849
Pesce	72	72	71	82	84	83	95
Polli	410	431	477	525	541	548	556
Posterie e bazar	492	484	479	475	474	474	469
Rosticcerie	29	24	26	29	29	32	34
Salumerie	1.301	1.328	1.328	1.389	1.453	1.486	1.516
Tripperie	80	77	74	72	69	64	63
Vini da asportare in recipienti chiusi	808	782	777	794	822	827	839
Mercati coperti	545	564	564	562	607	604	563
Bazar alimentari, Cooperative	212	211	211	211	220	219	215
Caffè crudo e torrefatto	142	189	231	277	311	344	378
Diversi alimentari	279	272	272	254	247	239	238
TOTALE	13.323	13.683	14.138	14.571	14.887	15.101	15.246

TABELLA 5

LICENZE DI COMMERCIO AL MINUTO
DI GENERI NON ALIMENTARI

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Abbigliamento da donna	377	379	391	422	458	484	509
Abbigliamento da uomo	390	385	411	439	462	485	515
Camicerie	119	115	119	122	129	128	134
Calzature	910	908	929	940	951	983	1.005
Cappelli da uomo	87	84	82	82	80	79	75
Cappelli da donna	154	144	137	132	130	127	124
Chincaglierie	470	462	463	472	487	490	485
Oreficerie	574	579	587	604	626	642	656
Mercerie	1.943	1.932	1.993	2.067	2.122	2.202	2.275
Parrucchieri con profum.	225	213	211	207	207	205	205
Profumerie	158	177	206	230	256	294	334
Tessuti	888	852	853	872	864	871	888
Valigerie	256	266	275	288	298	324	347
Articoli casalinghi	418	429	430	434	434	440	449
Mobili	659	669	692	735	773	813	859
Tappezzerie	38	39	41	38	37	37	41
Coltellerie	65	67	69	70	68	69	71
Elettricisti idraulici	769	806	882	959	1.035	1.125	1.188
Strumenti musicali	76	71	77	82	78	75	73
Fioristi	322	340	360	385	406	423	428
Antichità e oggetti arte	147	156	168	176	181	209	236
Veterie	206	199	201	197	204	209	236
Articoli scientifici	342	349	358	380	403	429	456
Cartolerie	746	778	813	842	874	899	921
Combustibili	547	541	532	531	520	502	484
Farmacie con art. suss.	240	246	252	257	259	265	270
Ferramenta ed ottonami	316	313	319	332	337	356	362
Macchine utensili	634	645	643	652	647	662	683
Materiali da costruzione	176	170	172	174	178	185	182
Articoli sanitari	178	186	190	196	200	203	205
Articoli sportivi	120	124	131	139	147	159	168
Articoli di gomma	82	81	83	88	90	94	104
Auto - Moto - Cicli	834	818	820	839	884	917	984
Lubrificanti e carburanti	430	444	467	511	540	562	651
Cuoi e pelli	111	106	104	108	109	110	107
Prodotti chimici	97	94	93	98	106	121	140
Impermeabili	35	33	30	28	26	26	21
Edicole con libri	95	91	89	88	87	87	86
Libri	180	174	173	180	190	199	207
Pelliccerie	205	187	182	176	180	182	181
Apparecchi radio	386	408	412	421	435	437	443
Pelletterie	68	67	69	66	70	71	78
Art. per fumatori in priv.	723	728	740	758	765	794	818
Detersivi	42	39	42	43	47	48	46
Stracci e rottami	150	143	136	129	129	130	131
Tappeti	43	43	43	43	45	47	51
Calze e guanti	57	55	53	53	52	54	53
Diversi	1.079	1.072	1.100	1.147	1.195	1.238	1.148
TOTALE	17.167	17.201	17.633	18.232	18.800	19.497	20.235

GLI ESERCIZI PUBBLICI PER UNA « METROPOLI »

Notevoli miglioramenti nel « servizio » fondamentale per una città animata, frequentata da un crescente numero di forestieri, con una popolazione a reddito elevato.

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Alberghi	166	176	234	244	255	268	274
Ristoranti, Trattorie e Osterie	2.175	2.171	2.161	2.146	2.180	2.169	2.135
Caffè, Bar, Bottiglierie	2.042	2.074	1.996	2.039	2.071	2.203	2.355
Vini, Liquori da asportare	152	141	126	105	90	76	67
Bevande non alcoliche e cibi cotti	1.364	1.450	1.620	1.716	1.792	1.856	1.901
Rimesse per autoveicoli	776	828	909	959	986	1.009	1.017
Locazioni auto	377	404	412	423	424	424	442
Altri esercizi	605	616	753	805	835	859	886
TOTALE	7.657	7.861	8.211	8.455	8.633	8.864	9.077

I dati sugli esercizi pubblici debbono essere « interpretati ». Il numero delle licenze è effettivamente aumentato, nel complesso, di circa 1.350 unità, ma bisogna tenere conto degli incrementi in due settori *aggregati*: bevande non alcoliche e cibi cotti (+535) e rimesse per veicoli (+241). Nel settore alberghiero, in sette anni, gli esercizi sono aumentati di 108 unità: il settore, infatti, lamenta una certa pesantezza generale d'esercizio. Per ristoranti, trattorie ecc. la situazione non è mutata in 7 anni: è un settore che dispone di notevole capacità di servire la clientela di tutti i ceti. Sensibile l'incremento per bar e bottiglierie dovuto principalmente allo sviluppo dei nuovi quartieri. Un settore che invece continua a perdere unità è quello dei negozi di vini e liquori da asportare che incontrano sempre maggiori difficoltà d'esercizio. I pubblici esercizi milanesi, infine, negli ultimi sette anni hanno notevolmente migliorato le attrezzature, i locali, gli impianti ed i servizi.

IL NUMERO DEGLI AMBULANTI ORMAI NON AUMENTA PIU'

Anche questo è un indice confortante della migliorata situazione - In forte diminuzione i venditori ambulanti nel settore della alimentazione - La motorizzazione ha prodotto buoni effetti.

GENERE DELLA LICENZA	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Generi alimentari	2.307	2.226	2.102	2.051	1.994	2.017	2.084
Generi non alimentari	3.394	2.300	2.338	2.423	2.431	2.449	2.567
TOTALE	4.701	4.526	4.440	4.474	4.425	4.466	4.651

Per i venditori ambulanti la situazione, come dimostrano le statistiche sul numero delle licenze, non si può certo considerare brillante. Infatti il settore più tipico di queste vendite, quello dei generi alimentari, denuncia una sensibile flessione, dovuta alla difficoltà di vendere prodotti che richiedono per la presentazione attrezzature fisse che solo nei negozi si possono trovare. L'avvento dei prodotti preconfezionati e inscatolati, inoltre, ha contribuito a rendere meno attivo questo commercio che trova una forte concorrenza nei grandi empori. Nel settore dei prodotti non alimentari, invece, i venditori ambulanti si possono difendere grazie soprattutto alla possibilità che oggi hanno di spostarsi velocemente nei diversi luoghi della città e della provincia con mezzi motorizzati. Si tratta di un commercio che punta su particolari prodotti e serve ceti di popolazione con esigenze medie.

La stazionarietà nel numero delle licenze per gli ambulanti è anche dovuta al fatto che il mercato della mano d'opera offre occasioni di lavoro in abbondanza ed assorbe quindi anche quella aliquota di giovani immigrati che fino a qualche anno fa si rifugiavano in questo settore.

LE DERRATE INTRODOTTE NEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

In sette anni gli arrivi sono aumentati di quasi il 50 per cento - Milano rifornisce molti centri della Lombardia - Maggiori gli incrementi per la frutta fresca rispetto alle verdure - Notevolmente sviluppate le vendite di agrumi.

(Quintali salvo diversa indicazione - al 31 dicembre)

	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Verdura	1.905.625	1.999.324	1.993.219	2.247.314	2.283.560	2.311.661	2.429.857
Frutta fresca	1.365.468	1.326.885	1.376.649	1.649.292	1.684.573	1.802.488	2.019.149
Agrumi	523.405	568.135	567.627	715.248	708.852	722.597	841.373
Frutta secca	24.054	11.104	14.400	16.515	14.733	13.804	13.563
TOTALE	3.818.623	3.905.448	3.951.895	4.628.369	4.691.718	4.850.550	5.303.942

Il bilancio di sette anni di movimento di derrate al mercato ortofrutticolo fornisce la misura del sensibile aumento dei consumi a Milano. Ma l'aumento del 50 % negli arrivi deve essere « interpretato ». Infatti mentre un tempo il mercato ortofrutticolo di Milano riforniva per una percentuale elevatissima i centri di consumo della Lombardia, da qualche anno a questa parte si è assistito al fenomeno della « perdita di clientela » per effetto della nascita di mercati all'ingrosso anche nelle città minori. Quindi l'aumento degli arrivi è stato determinato in massima parte dal forte incremento nei consumi a Milano. Dall'esame delle statistiche, inoltre si rilevava che le vendite maggiori si sono avute nel settore della frutta, a testimonianza delle migliorate condizioni dell'alimentazione cittadina. Ragguardevole è l'aumento per gli agrumi mentre si registra una netta decadenza del consumo di frutta secca.

Al fenomeno dell'aumento dei consumi si deve poi aggiungere quello della « qualificazione » della spesa rivolta verso generi di qualità sempre migliore. Anche il consumo delle primizie è fortemente aumentato.

POLLI CONIGLI E UOVA INTRODOTTI NEL MERCATO ALL'INGROSSO DI MILANO

Notevole sviluppo dei consumi per quasi tutti i generi - Diminuito l'afflusso di pollame e di uova esteri - Forte incremento nelle vendite di selvaggina - Per i conigli modesti aumenti.

(Quintali salvo diversa indicazione - al 31 dicembre)

	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Pollame	198.808	193.661	191.423	184.594	203.021	216.565	222.652
di cui di prov. estera	128.471	114.719	86.932	69.517	55.719	67.786	54.136
Conigli (peso morto)	44.124	40.555	45.695	45.535	42.753	45.484	49.858
Selvaggina	367	1.453	2.656	4.255	6.126	6.453	7.211
Capi d'allevam. (numero)	99.785	61.102	113.096	144.851	1.492 (1)	928	317
Uova (migliaia di unità)	114.997	104.910	108.803	76.529	77.203	72.013	67.973
di cui di prov. estera	63.179	61.287	75.036	40.709	39.369	26.011	11.205

Il fatto più saliente verificatosi negli ultimi sette anni nel mercato dei prodotti avicoli è la diminuzione delle vendite di derrate d'importazione. Gli allevamenti italiani, infatti, sono stati fortemente potenziati permettendo una sensibile riduzione delle importazioni. Un altro elemento che ha concorso a favorire l'aumento dei consumi è stata la riduzione dei prezzi consentita dalla produzione organizzata su vasta scala. Molto significativa è pure la « caduta » delle importazioni di uova. Un altro dato interessante, indice anch'esso del migliorato tenore dell'alimentazione, è il fortissimo incremento nelle vendite di selvaggina. Modesto, invece, è stato l'incremento per i conigli.

(1) Dal 1960 in quintali.

MOVIMENTO CARNI, FRATTAGLIE INTRODOTTE NEL MERCATO ALL'INGROSSO DI MILANO

La diminuzione registrata dalle statistiche è dovuta alle modifiche intervenute nella organizzazione dell'approvvigionamento alla popolazione.

(Quintali salvo diversa indicazione - al 31 dicembre)

	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Carni bovine	137.275	131.199	135.896	139.582	163.472	145.569	100.713
Carni vitelline	203.720	204.759	205.878	205.781	223.754	197.947	140.567
Carni ovine	5.562	5.301	5.321	6.841	7.042	7.858	7.722
Carni equine	6	—	—	—	—	—	—
Carni suine	50.446	49.725	46.999	46.771	51.852	49.546	17.854
Frattaglie e trippa	13.396	12.597	13.566	13.867	13.482	14.167	10.861
Carni e frattaglie congelate	6.464	7.857	10.005	9.658	9.922	11.997	3.496
TOTALE	417.409	411.438	417.665	422.500	469.524	427.084	281.213

Nelle statistiche che riguardano gli arrivi di carni e bestiame al mercato di Milano si notano sensibili diminuzioni di anno in anno. Ciò potrebbe fare ritenere che i consumi siano sensibilmente diminuiti. Invece la situazione è molto differente: il mercato di Milano, per effetto di una differente organizzazione dell'approvvigionamento carneo basato sull'attività dei macelli del forese, vede una continua diminuzione degli arrivi di bestiame da macellare in città e, conseguentemente di carne da immettere direttamente al consumo. Se invece si prendono i dati riguardanti le imposte di consumo pagate per le carni si vede che il consumo, negli ultimi sette anni, è notevolmente aumentato soprattutto per quanto riguarda le carni pregiate di « cucina pronta » che giungono già in quarti e mezzene destinate ai rivenditori che li ordinano direttamente ai macelli del forese.

TABELLA 10 BIS

**MOVIMENTO DEL BESTIAME VIVO,
NAZIONALE ED ESTERO, AL MERCATO E ALLO SCALO**

	1956 n.	1967 n.	1958 n.	1959 n.	1960 n.	1961 n.	1962 n.
<i>Buoi:</i>							
Entrati al macello	14.915	16.599	14.156	15.399	15.722	12.112	4.533
Spediti fuori comune	2.955	1.271	1.452	1.964	1.862	1.712	970
<i>Vacche:</i>							
Entrate al macello	20.408	11.949	10.925	7.612	5.624	8.175	11.379
Spedite fuori comune	8.470	4.323	2.937	2.531	2.714	2.240	1.734
<i>Tori:</i>							
Entrati al macello	9.312	8.972	12.416	19.156	20.007	37.511	29.887
Spediti fuori comune	1.182	669	970	1.449	1.678	2.040	1.438
<i>Vitelli maturi:</i>							
Entrati al macello	20.844	22.373	24.805	30.661	23.914	54.708	29.258
Spediti fuori comune	919	539	713	436	190	127	35
<i>Vitelli immaturi:</i>							
Entrati al macello	5.212	4.137	3.573	3.343	1.737	311	—
Spediti fuori comune	5.212	4.137	3.573	3.343	1.737	311	—
<i>Ovini:</i>							
Entrati al macello	712	753	980	875	642	1.286	1.336
Spediti fuori comune	—	—	—	—	—	—	—
<i>Equini:</i>							
Entrati al macello	7.437	7.343	6.903	7.992	9.155	10.444	10.568
Spediti fuori comune	123	120	109	201	305	99	47
<i>Suini:</i>							
Entrati al macello	2.821	2.494	3.134	2.248	2.085	1.434	1.217
Spediti fuori comune	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE:							
Entrati al macello	81.661	74.620	76.892	87.286	78.886	125.981	88.178
Spediti fuori comune	18.861	11.059	9.754	9.924	8.486	6.529	4.224

PESCE INTRODOTTO NEL MERCATO ALL'INGROSSO

I consumi tendono ad aumentare - Sempre più viva la richiesta di prodotto pregiato - Milano rifornisce di pesce molti centri dell'Alta Italia - Diminuiti gli arrivi dai mercati esteri.

(Quintali - al 31 dicembre)

	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
Da mercati nazionali	37.691	40.103	41.535	43.210	46.496	55.639	56.797
Da mercati esteri	12.207	12.092	12.341	10.803	10.017	8.863	8.947
TOTALE	49.898	52.195	53.876	54.013	56.513	64.502	65.744
Arrivi diretti	520	617	683	623	522	943	1.114
COMPLESSO	50.418	52.818	54.559	54.636	57.035	65.445	66.858

Un altro settore nel quale è possibile ricavare un dato confortante sulla alimentazione milanese è quello del pesce. Le vendite, infatti, negli ultimi sette anni sono sensibilmente aumentate come testimoniano le statistiche. La vendita dei prodotti ittici, inoltre, è stata caratterizzata da una forte richiesta di prodotti pregiati, per l'uso immediato in cucina. Il consumo di pesce, inoltre, negli ultimi tempi ha beneficiato della richiesta di quella parte di recente immigrazione che da tempo era abituata a consumare pesce. Ma non si tratta di un consumo costante: in parecchi casi si è notato un rallentamento dovuto forse a modificazioni intervenute nel gusto probabilmente favorite dalle condizioni ambientali. Milano, inoltre, come mercato rifornisce, attraverso la organizzazione dei suoi grossisti, anche numerosi centri di consumo della Lombardia e del Piemonte ed in taluni periodi giunge persino ad assicurare l'approvvigionamento a località della Liguria.

RAFFRONTI STATISTICI:

Popolazione
Negozi
Prezzi

QUALE RAPPORTO ESISTE TRA POPOLAZIONE E NEGOZI

Non sempre il rapporto popolazione-negozi può fornire un indice sicuro della situazione della distribuzione - Bisogna considerare le possibilità di spesa pro-capite e la potenzialità di vendita dei negozi.

(al 31 dicembre)

	1939	1948	1953	1960	1961	1962
Popol. pres. fine anno	1.224.748	1.259.983	1.301.140	1.543.436	1.586.910	1.633.069
Negozi alim. al dett.	9.854	10.076	12.229	14.887	15.101	15.246
Esercizi al. all'ingrosso	569	998	1.356	936	940	962
Negozi non al. al dett.	12.035	15.310	17.542	18.800	19.497	20.235
Esercizi non al. all'ing.	1.676	4.470	5.591	5.411	5.566	5.711
Esercizi pubblici	6.166	6.131	6.786	8.633	8.864	9.077
Commercio ambulante	5.256	5.286	5.015	4.425	4.466	4.651
Totale esercizi commer.	35.566	42.811	48.519	53.092	54.434	55.882

Le statistiche che riportiamo in questa pagina ed in quelle seguenti danno una indicazioni incompleta del rapporto esistente fra numero dei negozi e popolazione residente perchè manca un indice che stabilisca la dinamica dei redditi e la potenzialità di « servizio » dei negozi. Tuttavia dalle statistiche non si notano eccessivi sfasamenti.

Anche per quanto riguarda gli indici sul costo della vita, il loro valore si deve considerare puramente indicativo perchè i calcoli sono basati su schemi superati, predisposti una decina d'anni fa, che non tengono quindi in debito conto i nuovi capitoli di spesa, la dinamica dei redditi, la differente sistemazione nel bilancio familiare di spese che un tempo erano superflue, poi sono divenute utili ed ora appaiono indispensabili.

Per questa fondamentale ragione l'Unione commercianti ha in corso uno studio che tende a fissare nuovi schemi di valutazione sia del costo della vita che della relativa incidenza dei prezzi al dettaglio in relazione anche alla dinamica dei redditi ed alla definizione di un nuovo indice, quello dei « prezzi alla produzione » che si potrebbe già cominciare a costruire per quei prodotti venduti a prezzo imposto.

TABELLA 13

NUMERI INDICI DELLA POPOLAZIONE
E DEL NUMERO DEI NEGOZI

(Base 1939 = 100)

	1939	1948	1953	1960	1961	1962
Popolaz. presente fine anno	100	102,87	106,23	126,02	129,57	133,33
Negozi alimentari al dettaglio	100	102,25	124,10	151,07	153,25	154,71
Esercizi alimentari all'ingrosso	100	175,39	238,31	164,50	165,20	169,06
Negozi non alim. al dettaglio	100	127,21	145,75	156,21	162,00	168,13
Esercizi non alim. all'ingrosso	100	266,70	333,59	322,85	332,10	340,75
Esercizi pubblici	100	99,43	110,05	140,00	143,76	147,21
Commercio ambulante	100	110,84	95,41	84,18	84,97	88,48
Totale esercizi commerciali	100	128,68	136,45	149,32	153,09	157,12

TABELLA 14

NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI
PER DIECIMILA ABITANTI

	1939	1948	1953	1960	1961	1962
Negozi alimen. al dettaglio	80,45	79,97	93,98	96,45	95,60	93,35
Esercizi alimen. all'ingrosso	4,64	7,92	10,42	6,06	5,92	5,89
Negozi non alim. al dettaglio	98,26	121,50	134,79	121,80	122,86	123,90
Esercizi non al. all'ingrosso	13,68	35,47	42,96	35,06	35,07	34,97
Esercizi pubblici	50,34	48,65	52,14	55,93	55,86	55,58
Commercio ambulante	42,91	46,24	38,53	28,67	28,14	28,48
Totale esercizi commerciali	290,31	339,77	372,83	343,98	343,02	342,19

NUMERI INDICI MEDI DEI PREZZI SUL MERCATO ALL'INGROSSO
PER GRUPPI DI MERCI ED IN GENERALE (Anno 1938 = 100)

GRUPPI DI MERCI	I DERRATE ALIMENTARI VEGETALI	II DERRATE ALIMENTARI ANIMALI	III MATERIE TESSILI	IV PRODOTTI CHIMICI	V MINERALI E METALLI	VI MATERIALI DA COSTRUZ. (LATERIZI E LEGNAMI)	VII PRODOTTI VEGETALI VARI	VIII MATERIE INDUSTRIALI VARIE	I E II DERRATE ALIMENTARI	DA III A VIII MATERIE INDUSTRIALI	INDICE GENERALE	POTERE D'ACQUISTO DELLA LIRA (calcolato sull'in- dice generale dei prezzi all'ingrosso)
Numero merci	21	16	18	20	23	8	7	12	37	88	125	
Anno 1938	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
» 1968	6454,3	7188,6	6188,6	5237,9	5931,2	7482,9	5501,4	4220,6	6788,4	5636,1	5964,8	1,68
» 1969	5740,7	7191,2	5862,6	5077,1	5697,0	7374,8	5990,6	4402,5	6326,9	5538,7	5761,1	1,73
» 1960	5701,4	6932,2	6384,2	5190,7	5850,0	7343,9	6193,2	4134,5	6203,4	5863,9	5818,4	1,72
» 1961	5922,1	7231,6	6554,6	5181,1	5910,3	7873,1	6391,7	3932,7	6436,1	5723,6	5931,1	1,68
» 1962	6241,0	7541,7	6596,4	5016,5	5814,4	8040,6	6445,5	3913,1	6773,1	5675,3	5980,1	1,67
Gennaio 1962	6062,2	7498,5	6490,4	5061,6	5907,4	7913,4	6537,5	3962,6	6646,1	5700,3	5965,3	1,68
Febbraio	6097,1	7471,4	6526,2	5039,8	5908,3	7924,3	6458,1	3942,8	6657,3	5692,7	5962,6	1,68
Marzo	6140,8	7537,4	6506,4	5048,9	5913,6	7975,5	6348,8	3936,6	6709,8	5686,0	5971,6	1,67
Aprile	6144,7	7524,3	6562,1	5043,4	5898,9	7975,5	6463,5	3975,5	6707,2	5707,8	5987,0	1,67
Maggio	6114,5	7505,6	6553,5	5026,5	5887,2	8032,3	6216,0	3978,9	6681,3	5686,4	5964,4	1,68
Giugno	6181,7	7463,4	6553,5	4993,1	5835,3	8035,3	6199,1	3950,5	6702,6	5658,5	5949,3	1,68
Luglio	6204,3	7435,6	6610,0	4971,9	5764,5	8096,2	5944,6	3913,4	6709,5	5623,8	5923,8	1,69
Agosto	6280,6	7450,6	6638,2	4966,5	5729,9	8096,2	5936,9	3903,1	6762,1	5613,6	5931,6	1,69
Settembre	6431,2	7501,9	6664,8	4962,2	5738,3	8100,6	5998,1	3882,1	6874,1	5662,8	5987,2	1,67
Ottobre	6525,4	7624,6	6640,4	5014,0	5735,2	8113,0	6926,0	3850,7	6979,8	5630,9	6037,9	1,66
Novembre	6375,5	7685,1	6652,6	5035,2	5733,7	8113,0	6886,3	3836,6	6915,8	5689,3	6027,7	1,66
Dicembre	6334,5	7802,0	6754,3	5034,5	5720,4	8113,0	6831,4	3824,1	6931,8	5703,7	6042,6	1,65

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN MILANO
(Base anno 1938 = 100)

CAPITOLI DI SPESA	A N N I					A N N O I 9 6 2									
	1958	1959	1960	1961	1962	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O N D
Alimentazione	7872	7713	7774	7954	8385	8151	8147	8250	8328	8308	8372	8439	8422	8511	8547 8540 8609
Vestitario	5504	5454	5517	5535	5767	5554	5636	5697	5713	5726	5751	5754	5767	5823	5913 5938 5941
Abitazione	3874	4636	5365	6093	7028	6857	6857	6857	6972	6972	6972	7053	7053	7053	7232 7232 7232
Riscaldamento e illuminazione	4833	4229	4141	4122	4207	4184	4188	4184	4184	4183	4183	4203	4224	4233	4243 4236 4243
Spese varie	6194	6527	6712	6936	7319	7206	7240	7279	7273	7303	7300	7273	7291	7295	7366 7443 7558
Indice complessivo	6829	6844	6983	7227	7686	7488	7493	7566	7632	7623	7665	7719	7711	7773	7832 7836 7893

278007
4 SET. 1963



et